

Entro nella vita

È interessante constatare che quanto di bello o meno bello ci accade, quanto di dritto o di storto avviene nella nostra vita, tutto con vario linguaggio ci raggiunge come insegnamento o conferma di quanto pensavamo o abbiamo sentito dire, o potuto leggere e studiare sui libri.

Vi voglio raccontare un episodio che mi è accaduto una ventina d'anni fa e che ancora non solo ricordo, ma considero ammaestramento prezioso per la mia vita: per questo volentieri ve l'offro, nella segreta speranza che sia di luce e sollievo anche per voi.

Era un periodo, quello, in cui le fibrillazioni erano un po' il pane quotidiano, direi notturno, perché proprio di notte mi sorprendevo nel sonno. Appena mi arrivavano i temuti sintomi, un mio confratello, per ordine del medico, mi accompa-

gnava immediatamente al pronto soccorso per i controlli e le cure adeguate. Il tutto si risolveva nel giro di alcune ore passate nell'astanteria dell'ospedale, dove mi trattenevano sotto continuo monitoraggio.

Una notte, mentre ero sdraiato sul letto dell'ospedale, gli infermieri portarono un ammalato grave, adagiandolo vicino a me. Subito arrivarono cinque medici a approfondire la loro perizia sul caso. Venni poi a sapere che si trattava di cinque prestigiosi primari, veterani specializzati nella cura della malattia che affliggeva il mio improvvisato compagno di camera.

Fatto un consulto medico, si accordarono di incontrarsi nuovamente al capezzale dell'infermo, il giorno dopo. Fissato l'appuntamento, si salutarono e uscirono insieme dall'astanteria. Se ne avessi avuto la forza li avrei fermati, perché, mentre parlottavano tra loro accanto al letto, non si erano accorti che l'ammalato aveva piegato definitivamente la testa.

Subito dopo entrò la moglie che era stata lasciata ad aspettare fuori; si diresse immediatamente al letto del marito e, per constatare quanto cominciava a temere, gli mise la mano sulla fronte. Rincorse i medici che ancora non avevano lasciato l'ospedale. Tornarono tutti e cinque. Erano trascorsi tre minu-

ti. Ammutoliti, guardarono il loro assistito e, senza dire nulla, i prestigiosi primari ne constatarono la morte.

Inaspettata e preziosa la lezione-risposta all'ansiosa ricerca di un valido specialista. Mentre moriva, la santa di Lisieux affermava: «Io non muoio, ma entro nella vita».

Anch'io ho capito: devo occuparmi della salute sapendo però che nelle mani di Dio tutto, anche la malattia, diventa benessere; perfino la morte non uccide più.